

CONFERENZA PAR 14 NOVEMBRE 2019
(Scaletta intervento a nome SPI-Fnp-Uilp)

- Questa Settima Conferenza del tavolo PAR è l'ultima della legislatura in corso, può quindi da una parte proporre una disamina e un giudizio sul lavoro di questi anni che si è in particolare concentrato sui temi trattati nelle diverse relazioni di questa mattina, dall'altro indicare possibili piste di lavoro per il prossimo mandato.

- Ovviamente occorre partire da una affermazione di premessa che è anche una richiesta esplicita che rivolgiamo a chi assumerà funzioni di governo nel prossimo mandato: il sindacato pensionati ritiene che debba essere confermato e rilanciato il ruolo e la funzione del Par in una logica di continuità rispetto al lavoro complessivamente svolto dall'Amministrazione uscente e alla attenzione prestata alle problematiche sociali, sanitarie, di buon vivere che coinvolgono la popolazione anziana e la comunità regionale nel suo complesso.

- In questa logica, ferme restando le premesse e gli obiettivi politici che costituiscono il protocollo fondativo del Par, nel lontano 2005, e che appaiono ancora pienamente validi, riterremo utile un aggiornamento dell'accordo di attuazione sottoscritto nel 2011 e che allargò il tavolo alle Autonomie locali e al Terzo settore, assegnandogli quindi un ruolo di grande rilievo nella discussione sulle politiche per gli anziani, mettendo insieme punti di vista diversi legati da un obiettivo comune: costruire buone condizioni di vita per la popolazione anziana che rappresenta un segmento importante, non solo quantitativamente, della comunità regionale. Un segmento destinato a crescere nei prossimi anni.

All'inizio della nuova legislatura, pensiamo si possa definire un nuovo Accordo di attuazione che consolidi la partecipazione dei diversi soggetti, che ha subito un allentamento in questi anni e, in

particolare, rilanci e crei le condizioni per quell'intreccio interassessorile che costituiva uno dei punti di maggior interesse per un lavoro che assumeva un orizzonte ampio di approccio al tema "condizione anziana", da tutte le possibili prospettive.

In questo senso molto opportunamente, si prevedeva allora che il coordinamento politico del tavolo fosse affidato al Sottosegretario alla presidenza della Giunta, con l'obiettivo esplicito di rappresentare l'intera Giunta ma anche di coinvolgere gli assessori via via interessati ai diversi temi.

- Il tavolo ha lavorato bene in questi anni: ci sentiamo di ringraziare la Vice-Presidente Elisabetta Gualmini per l'attenzione e la sensibilità dimostrata e il dott. Mirri per il ruolo concreto di tenuta delle fila del tavolo.

Le relazioni che hanno introdotto questa Conferenza, hanno messo in evidenza il lavoro svolto: gli scenari demografici, le forme dell'abitare, il welfare generativo, le Case della salute e l'innovazione che propongono. Abbiamo ascoltato esempi molto positivi di lavoro sul territorio: l'esperienza delle Case Famiglia in Val Samoggia, quella della Casa della Salute di Forlimpopoli che rappresenta il prototipo al quale fare riferimento, l'abitare sociale di Novellara...Esperienze che il Par può contribuire a socializzare.

Vorrei riprendere brevemente il tema delle Case famiglia per sottolineare come sia stato proprio il tavolo Par ad acquisire la necessità condivisa di approfondire un fenomeno cresciuto a macchia d'olio e che presenta evidenti criticità legate alla del tutto insufficiente regolamentazione dettata da una legislazione nazionale che ne ha sottovalutato l'importanza in una rete di servizi che non regge il bisogno. Il tavolo Par ha deciso di procedere al monitoraggio di tutte le strutture di questo genere attive (e conosciute) in regione, di approfondire i limiti della legislazione nazionale, di definire linee guida per la gestione e il controllo assolutamente importanti a fronte dei troppi casi di maltrattamenti nei confronti di anziani, emersi sul territorio. Un

risultato importante che va ulteriormente perseguito e che deve trovare applicazione in tutto il territorio regionale: un compito di sollecitazione e attenzione che spetta per intero anche alle nostre organizzazioni sindacali e alle rispettive articolazioni territoriali e che chiama direttamente in causa le stesse Istituzioni locali.

- Tra poco più di due mesi, dopo il voto del 26 gennaio, si aprirà un nuovo mandato amministrativo che noi auspichiamo, senza alcuna remora, in continuità con quello che si chiude sul quale riteniamo di esprimere un giudizio certamente positivo: il consolidamento e la crescita del FRNA che vedrà un ulteriore aumento nel 2020; l'accreditamento; la riorganizzazione della sanità sul territorio con l'investimento fondamentale sulle Case della salute che deve trovare il suo completamento sia dal punto di vista della quantità e della diffusione sull'intero territorio regionale che della qualità e della articolazione dell'assistenza garantita; gli ospedali di comunità risorsa preziosa sul territorio; le liste di attesa, su cui occorre tenere alta l'attenzione per tenerle sotto controllo; il nuovo Piano Socio Sanitario Regionale, frutto di un confronto largo e partecipato che ha visto le Organizzazioni sindacali protagoniste...

- Oggi, pensiamo si possa ragionare su una ipotesi di lavoro che abbia respiro di mandato, ambiziosa e coraggiosa che potrebbe segnare un passaggio importante non solo per le politiche regionali sulla non autosufficienza, ma proporsi anche come un ulteriore forte riferimento per le stesse politiche nazionali su un tema che rappresenta oggi una vera e propria emergenza nazionale: tre milioni di persone colpite, otto milioni di care giver stimati, donne soprattutto, la cui vita è pesantemente condizionata sotto ogni aspetto, un milione di assistenti familiari censite, una rete di servizi spesso inesistente e in difficoltà anche dove risulta strutturata e consolidata, come nella nostra regione.

- Questa Regione ha sempre dimostrato attenzione non solo di principio al tema dei servizi socio-sanitari per gli anziani e alla

non autosufficienza. Il nostro Fondo regionale dedicato è stato il primo nel Paese e conta su un montante di 484 milioni di euro nel 2019 a fronte di un Fondo nazionale attestato a 573 milioni. Una cifra importante, che crescerà ulteriormente nel 2020 e che rappresenta una fonte di finanziamento di tutta una serie di servizi essenziali per far fronte ad un fenomeno in crescita continua, come dicono le tendenze demografiche, la crescita delle aspettative di vita, l'aumento esponenziale del segmento over 80.

SPI-FNP-UILP chiedono di assumere l'obiettivo condiviso di definire una Legge-quadro regionale sulla non autosufficienza, ovvero un Testo Unico che riordini l'intera filiera dei servizi, inserisca elementi di innovazione in grado di confrontarsi con la dinamica del fenomeno, delinei e consolidi in forza di legge i tanti aspetti dei quali si compone. Pensiamo ad un provvedimento che parta dalla premessa di fondo sulla necessità di attrezzarsi rispetto a dinamiche demografiche molto chiare e delinei un sistema di risposta che preveda marcata attenzione alla prevenzione, all'individuazione e quindi al sostegno delle fragilità che costituiscono fenomeno diffuso e sono l'anticamera della possibile non autosufficienza da contrastate con politiche di agibilità urbana che promuovano relazioni, opportunità di inserimento, attenzione sociale, interventi strutturali sulle abitazioni, misure contro la solitudine, che troppo spesso affligge le persone anziane.

Quindi l'articolazione dei servizi, dalla assistenza domiciliare (puntando a farne il perno del sistema, non luogo chiuso e isolato nelle mura domestiche, ma modalità aperta ed intrecciata di cura e relazioni) alle strutture residenziali protette, passando per l'intera articolazione del sistema. Una legge-quadro che introduca elementi di regolazione delle Case famiglia, prevedendo condizioni logistiche, ma anche di professionalità, e rendendole luoghi aperti al rapporto con il territorio e definendo misure rigorose di controllo; allo stesso modo definisca le condizioni di ricomposizione nella rete assistenziale delle assistenti familiari, prevedendo percorsi di formazione e di acquisizione di

competenze professionali adeguate ma anche uno specifico compito di tutoraggio delle situazioni potenzialmente delicate che si determinano con dinamiche spesso confinate nelle stanze domestiche. Un testo che dia giusta attenzione alle misure di sostegno ai care-giver, figure essenziali per la tenuta del sistema, del quale costituiscono parte integrante e che subiscono molto pesantemente le conseguenze di un evento del genere.

All'interno della Legge-quadro andrebbe ovviamente inserito il Fondo regionale che, insieme alle risorse derivate dal Fondo nazionale, ne costituirebbe la dotazione finanziaria disponibile, in una logica dinamica che porti a riconsiderarne l'importo sulla base di un monitoraggio attento dell'andamento dei bisogni.

- Non si tratta di un obiettivo semplice da realizzare, ma nella nostra regione siamo avvantaggiati dall'esistenza di un solido sistema di servizi che comunque funziona concretamente e quindi dalla possibilità reale di muoversi in un quadro già tracciato e pienamente efficace che pone l'Emilia Romagna all'avanguardia in campo nazionale, per quantità di risorse destinate, ma anche e soprattutto per l'articolazione del sistema dei servizi: non solo voucher, come succede in altre situazioni, ma opportunità di assistenza importanti che seguono l'evoluzione delle condizioni e quindi dei bisogni.

Anche per questa ragione, la definizione di una Legge-quadro regionale sulla non autosufficienza potrebbe costituire punto di riferimento e anche di stimolo perché altre regioni affrontino il tema non limitandosi alla distribuzione delle risorse provenienti dal Fondo nazionale ma intervenendo direttamente e, soprattutto, perché venga finalmente richiamata con la forza necessaria, l'esigenza indifferibile di una legge nazionale, strumento essenziale per una politica seria di contrasto e sostegno alle problematiche connesse alla non autosufficienza.

Una legge nazionale che SPI-FNP-UILP, il sindacato pensionati

rivendica da anni senza essere ascoltato e che costituisce la rivendicazione più importante ed urgente della stessa manifestazione organizzata per sabato 16 novembre a Roma, alla quale parteciperà una folta delegazione di pensionate e pensionati dei territori di questa regione.

Abbiamo ottenuto, tre giorni fa, un impegno importante da parte di autorevoli Parlamentari eletti in regione, che abbiamo incontrato a Bologna: la battaglia per una legge nazionale sulla non autosufficienza non riguarda solo le persone anziane, ma forse servirebbe ad alleviare soprattutto le condizioni delle famiglie che si trovano nella necessità di gestirla e non hanno sostegni efficaci. In questo senso, per acquisire questa consapevolezza, occorre produrre una forte iniziativa anche sul piano della comunicazione e della formazione diffusa.

Chiediamo, in questa direzione, che il governatore dell'Emilia Romagna, lo chiediamo a Stefano Bonaccini in particolare, svolga un ruolo forte all'interno della Conferenza Stato-Regioni: di una Legge sulla non autosufficienza hanno bisogno innanzitutto le regioni che sono più indietro, che non impegnano risorse su questo punto e che non hanno alcuna rete di servizi, al di là dell'indennità di accompagnamento.

Noi pensiamo che un lavoro di questo tipo, un obiettivo così alto, sia possibile in questa regione, prima e meglio che in tutte le altre e può costituire un elemento di ulteriore valorizzazione del tavolo Par, in quella logica allargata e orizzontale alla quale prima si faceva riferimento.

Chiediamo quindi che proprio al tavolo Par sia affidato il compito di ridefinire il protocollo attuativo del 2011 e di condurre il lavoro istruttorio di ricognizione dell'esistente, di analisi delle criticità e delle opportunità, di individuazione delle possibili correzioni ma anche delle innovazioni necessarie alla luce della evoluzione del contesto sociale ed epidemiologico, componendo uno schema che dovrà essere ovviamente portato al confronto sindacale

confederale e quindi al normale iter legislativo.

Uno scenario non semplice ma percorribile che trova fondamenta solide su quella radicata consuetudine al confronto, su quel riconoscimento esplicito del ruolo delle parti sociali e su quella impostazione di governo storicamente attenta ai problemi e alla partecipazione che ha trovato, nella legislatura che sta finendo, un punto alto nel Patto per il Lavoro e in tanti altri passaggi importanti per la comunità regionale.

E' quel modo di governare che guarda alla coesione sociale e al coinvolgimento che ha dato vita, fatto crescere, consolidato il modello emiliano, risorsa preziosa per tutti i cittadini e punto di riferimento per il Paese nel suo insieme: così è da molti anni a questa parte e così auspichiamo continui ad essere anche dopo il 26 gennaio 2020.